

I NUOVI CLASSICI RIZZOLI

# Una veste moderna per i piccoli «grigi»

**L**a nuova collana «I Classici Rizzoli» è stata presentata al Circolo della Stampa di Milano. Il ricordo e l'omaggio ai libriccini grigi, veramente tascabili, della prima Biblioteca Universale Rizzoli ideata da Luigi Rusca, sono stati l'aggancio ideale fra quella che fu probabilmente l'operazione editoriale più rilevante del dopoguerra e la nuova iniziativa con cui l'editore milanese ripropone, questa volta in veste meno economica, i classici.

«Non è esagerato dire», ha affermato il professor Sergio Pautasso «che la cultura italiana ha un debito inestinguibile nei confronti di Luigi Rusca e della BUR, che oggi continua a offrire impagabili edizioni critiche in veste economica, avendo come obiettivo libri soprattutto utili sotto ogni punto di vista, testi inappuntabili e apparati critici rigorosi. La stessa cosa sta avvenendo ora con i primi volumi di questa collana».

Indubbiamente il successo non mancherà a questa iniziativa, soprattutto se la scelta dei testi continuerà ad essere stimolante come nel caso dei primi tre volumi pubblicati, classici sì, ma non ricorrenti nei cataloghi editoriali: «Il breviario dei laici» a cura di Luigi Rusca, «Il Papa» di Joseph De Maistre e «Vita di Maometto» del Tabari. Nel «Breviario dei laici», già pubblicato negli anni Cinquanta, Luigi Rusca ha sapientemente raccolto, in una sorta di antologia che fa riscoprire un autore per ogni giorno dell'anno, mille duecento pagine di letteratura. Una profezia che a volte, come ha scritto Roberto Guiducci, al di là di quanto è toccato il compito di realizzare i tre testi, «divie-

ne provocazione culturale», ponendoci di fronte a nomi sconosciuti o dimenticati ai quali il Rusca ha saputo ridare ciò che era loro dovuto, scegliendo brani che ne sottolineano la validità e la modernità del pensiero. Ancora Guiducci ha fatto notare come «al di 6 settembre» si incontri, nel cammino del breviario, la figura «antirivoluzionaria, antiilluminista, antiprottestante», di Joseph De Maistre, autore del secondo libro della collana. Dal canto suo Carlo Bo, nell'introduzione a «Il Papa», spiega il pensiero del De Maistre come ultimo, estremo difensore del diritto divino, nella sua avversione al protestantesimo che considerava causa principale della rivoluzione francese. Il terzo volume della collana, presentato da Sergio Noja, autore della prefazione, è «La vita di Maometto». Libro assai più gustoso, nella ricchezza di particolari e per interesse culturale, di quanto forse il titolo possa lasciar immaginare. Curiosa la trafila attraverso la quale il testo ci giunge; il Tabari, pur essendo persiano, scrisse la vita di Maometto in arabo, la lingua divina, quindi il libro dovette poi essere tradotto, ma si trattò di una riduzione, in persiano.

**Umberto Sommaruga**